LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Entusiasmo al «Meazza» per un pareggio ricco di gioco e capovolgimenti di fronte

# Inter-Cagliari, 6 gol e tanto spettacolo

Milano. Altobelli, a sinistra, abbracciato da Ambu dopo il gol del 3-3 (Tel.)

**Gli ospiti, in vantaggio per 2-0, sono stati raggiunti dalla capolista con Muraro e Oriali - Poi autorete di Mozzini (già sfortunato protagonista in precedenza) e rete finale di Altobelli - Tutte le marcature dei nerazzurri ottenute di testa**

MILANO — *Sabato all'inglese o alla tedesca, come volete: gran calcio, gol, spettacolo, gente entusiasta, caroselli vertiginosi sul campo, con l'Inter costretta a rimontare due gol e, poi, conquistato il pareggio, a rilanciarsi con la testa bassa verso il definitivo 3 a 3. Sugli spalti hanno gridato per davvero, dall'inizio alla fine, in cinquantamila sotto un cielo azzurro squillante. Si è entusiasmato anche Gigi Riva, che di gol e di partite belle nella sua carriera ne ha viste tante; si è alzato in piedi anche Mazzola quando Altobelli di testa ha piazzato in rete il terzo gol. Sandro urlava come faceva forse in Coppa dei Campioni. Il Cagliari ha sollecitato la capolista oltre ogni previsione; le ha anche fatto paura. Chiunque, incassati due gol nei cinque minuti iniziali di un incontro, avrebbe rischiato il tracollo ma non quest'Inter forgiata da Bersellini ed il cui temperamento rispecchia effettivamente il carattere del tecnico.*

*Un'Inter che ha costruito qualcosa come venti palle gol, ne ha sprecate tante, anzi tantissime ma ha saputo velocizzare il gioco, aprendo varchi in profondità e sulle fasce, avvicinandosi alla rete del bravissimo Corti con palloni alti e segnando tutte e tre i suoi gol, non è una coincidenza, di testa: Muraro, Oriali e Altobelli, nell'ordine gli autori di questo romanesco pareggio, ma in verità i gol dell'Inter sarebbero cinque, in quanto due del Cagliari sono stati provocati da un difensore nerazzurro e cioè Mozzini. Nella prima rete sembrava fosse stato decisivo il colpo al volo di Baresi ma negli spogliatoi «Biro» ha ammesso onestamente: «No, colpa mia. Ho deviato con una mano sia il tiro di Baresi che la respinta di Bordon. In entrambi i casi non ho potuto fermarmi. E' un bel record; due autogol nella stessa partita ma per fortuna il risultato l'abbiamo "salvato" ugualmente».*

*E' stato un sabato che l'Inter non dimenticherà facilmente, probabilmente anche il Cagliari. Trovatisi in vantaggio dopo cinque minuti con due gol, i ragazzi di Tiddia (Corti, Casagrande, Selvaggi, Quagliozzi e soprattutto l'intramontabile Brugnera i migliori) hanno tenuto il campo con un'autorità che fa loro onore. C'è voluta la miglior Inter della stagione, una squadra degna dello scudetto, per ricondurli alla ragione, nel senso di calmare il loro slancio, quella gran voglia di giocare a tutto campo con il pallone costantemente toccato di prima ed in profondità sulle fasce laterali. Perso Quagliozzi, vittima di uno scontro con Oriali al 39', il Cagliari ha visto ridursi alquanto la sua spinta a centrocampo ma non al punto da lasciare l'Inter padrona di questo settore. Soltanto nell'ultimo quarto d'ora, i cagliaritani sono stati schiacciati davanti a Corti: avevano già dato molto, tanto e l'Inter, pur avendo perso a sua volta in freschezza, continuava a dilagare con una forza d'urto semplicemente eccezionale.*

*Pareggi tipo questo possono piacere anche a chi è costretto ad accettarli. Tradita dai suoi difensori con eccessiva insistenza, la squadra di Bersellini ha saputo reagire con una forza d'animo notevole. Si spiega così l'entusiasmo dei suoi tifosi, nonostante i nerazzurri fossero sotto di due gol; anche quando ha ottenuto il 2 a 2, e l'Inter si è subito fatta infilare, quell'entusiasmo non è mai venuto meno, anzi è stato ripetutamente legittimato dai tre che hanno segnato e cioè Muraro, Oriali e Altobelli decisamente i migliori in campo assieme all'inesauribile Marini.*

*Già con l'Avellino, il «Jair bianco» si era mosso con l'antica potenza: quando riesce a mescolare velocità e precisione, Muraro è irresistibile. Lanciato con insistenza sulle fasce, Muraro ha portato a spasso Lamagni creando preziose assistenze per i compagni, sempre pronto a sua volta a puntare verso la porta di Corti. Oriali è un combattente di razza, pare come questa rappresentano per lui l'ideale. Logico che lo esaltasse il fatto di dovere rimontare, di cimentarsi in un'impresa che poteva anche risultare impossibile. Altobelli ha dimostrato ancora una volta che non esistono alternative alle sue invenzioni, alle sue prodezze aeree, ai suoi colpi di testa. Ambu cerca vanamente di farpli concorrenza ma il suo gioco è scontato, rispetto a quello fantasioso del compagno più che mai degno di quel soprannome, «Spillo», che gli diedero anni fa. Le sue punzecchiature lasciano sempre il segno.*

*Ha deluso invece la difesa ma, occorre dirlo, è stata anche sfortunata. Due autogol non si fanno tutti i giorni. Anche le circostanze suonano con molte attenuanti per Mozzini: «Biro» non ha bisogno di alibi ma in questo caso occorre pure concederglielo considerato che per due volte si è visto costretto a deviare nella propria porta dapprima un tiraccio di Baresi (assai sofferente contro Selvaggi) e poi una respinta a terra di Bordon.*

**Giorgio Gandolfi**

| | |
|---|---|
| Inter | 3 |
| Cagliari | 3 |

**INTER:** Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Mozzini, Bini; Ambu (67' Pancheri), Caso, Altobelli, Marini, Muraro.

**CAGLIARI:** Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi (40' Osellame), Selvaggi, Marchetti, Piras.

**Arbitro:** Redini.

**Reti:** 3' autorete Mozzini, 5' Selvaggi, 33' Muraro, 49' Oriali, 50' autorete Mozzini, 57' Altobelli.

### Riva: «Il calcio si onora così»

**MILANO — «Speravo che il Cagliari tenesse il 2 a 0 sino alla conclusione del primo tempo — ha detto Gigi Riva negli spogliatoi — soltanto in questo caso c'era la speranza di portare a casa un risultato a sensazione. Accorciando le distanze, l'Inter doveva inevitabilmente ottenere il pareggio. Le doti della capolista le conosciamo: sono la velocità ed i colpi di testa dei suoi attaccanti. Con la terza punta, l'Inter ha ulteriormente incrementato il proprio potenziale offensivo. Non per niente, ma ha segnato con entrambe le punte, Ambu è andato a sua volta vicino alla conclusione mentre Oriali ha fatto il resto. Grande calcio, comunque, e questo è quello che conta: entrambe le squadre hanno ottenuto il loro scopo, l'Inter lo scudetto, noi la salvezza. E' così che si onora il calcio, giocando, segnando e divertendo la gente».**

**Tutto questo senza alcun riferimento alle scommesse clandestine.**

**g. gand.**

### In seria difficoltà anche in campo due delle squadre più chiacchierate del momento

# Il Milan si spegne a Udine

**Ritmo blando e pochezza di idee hanno contraddistinto la partita - Bigon ha portato in vantaggio i campioni d'Italia, Vriz e Pin hanno ribaltato il risultato nel secondo tempo**

| | |
|---|---|
| Udinese | 2 |
| Milan | 1 |

**UDINESE:** Della Corna; Sgarbossa, Catellani; Leonarduzzi, Fellet, Pin; Cupini, Del Neri, De Agostini (46' Pianca), Vriz, Ulivieri.

**MILAN:** Rigamonti; De Vecchi, Maldera; Buriani, Collovati, Baresi; Novellino, Bigon, Antonelli, Carotti, Chiodi.

**Arbitro:** Paparesta.

**Reti:** 13' Bigon, 71' Vriz, 84' Pin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE — Snidero, un vecchio giocatore dell'Udinese che aveva battuto il Milan di Schiaffino e del Gre-No-Li venticinque anni fa al vecchio stadio «Moretti» di Udine, ha definito l'incontro di oggi: «*Una partita di vecchie glorie*». Il blando ritmo di gioco profuso dalle due squadre in campo e la supremazia del Milan nel primo tempo hanno infatti confermato questa definizione.

Una supremazia alquanto fumosa, quella del Milan: per almeno dieci minuti si sono visti i rossoneri passarsi la palla per linee interne senza accennare al minimo affondo, mentre i friulani stavano a guardare. Ed è venuto così il gol del Milan molto presto, un gol «regalato», perché un innocuo cross di Antonelli dall'ala destra veniva intercettato con una mano dal portiere Della Corna, in uscita: il pallone finiva sui piedi di Bigon, il quale con perfetta calma, di interno destro, infilare nella rete sguarnita.

La monotona manovra dei rossoneri che immancabilmente chiudeva al centro della prima linea, ove finivano per confondersi a vicenda Chiodi e Antonelli, se ha avuto qualche scossone lo deve alle corse di Buriani. Il biondo mediano di spinta, però, nella ripresa non si sarebbe più visto se non fosse stato per la capigliatura.

L'Udinese, che aveva fissato le proprie marcature soltanto con Catellani su Chiodi e con l'ala destra Cupini, uomo-ombra di Novellino, già nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo si è accorta della poca consistenza dell'offensiva milanista e, tramite Leonarduzzi e Del Neri, ha cercato di lanciare le proprie punte Ulivieri e Vriz. Però il primo a farsi luce è stato il diciannovenne D'Agostini, che alla mezz'ora, dopo una triangolazione Leonarduzzi-Pin, riusciva a concludere di poco sopra la traversa. E Del Neri con un appropriato passaggio più tardi ha messo in corsa Vriz, che ha servito sul lato opposto Ulivieri. E' stato questo un ottimo contropiede che Ulivieri però ha sprecato sparacchiando malamente a lato.

Nella ripresa l'Udinese è riuscita addirittura a prendere l'iniziativa delle operazioni nella fascia centrale del campo, anche perché al Milan si erano offuscate progressivamente tutte le idee. Sarà stato per l'accompagnamento ironico della folla, che gridava «Regina Coeli», ed anche slogan peggiori, fatto si è che i rossoneri si infiacchivano talmente da subire a più riprese la pressione bianconera. Va rilevato che la partita di oggi correva per il pubblico su due binari: uno per l'implicazione del Milan nello scandalo delle scommesse (da qui anche il grido assordante di «*Serie B, serie B*») che ha accompagnato tutte le azioni dei rossoneri), e l'altro per la presenza, di Giacomini sulla panchina milanista.

E l'atmosfera sul campo non era certo tra le più ideali, tant'è vero che Rivera se ne è andato dallo stadio dieci minuti prima della fine e la sua squadra è uscita per la porta di servizio tra una selva di fischi. Il Milan come intontito ha subito due veri e propri «dritti» da parte dell'Udinese. Al 28' Vriz aveva ricevuto il pallone da uno scambio breve, appena fuori dell'area di rigore milanista, da Pianca (entrato in campo al posto di D'Agostini nella ripresa) e con le spalle rivolte alla porta, pressato da De Vecchi, ha tergiversato con un paio di finte e poi d'improvviso ha compiuto mezza giravolta su se stesso colpendo violentemente la palla di destro e insaccando così da una distanza di almeno 18 metri.

Dopo 13 minuti, il Milan è rimasto fermo su un'azione di linea di Del Neri e Pianca, lasciando che il pallone, al rallentatore, arrivasse sulla sinistra a Pin, completamente libero. Sotto gli occhi di De Vecchi, immobile, Pin ha avuto tutto il tempo di colpire di destro e il tiro rasoterra è andato in rete a fil di palo.

A dire il vero il Milan pochi minuti prima che Vriz segnasse aveva trovato un «acuto» con Novellino, perfetto nel tagliar fuori la difesa friulana con un passaggio che è andato sui piedi di Bigon. Il capitano rossonero, tutto solo davanti alla porta, non ha saputo superare l'uscente Della Corna, il quale con una gamba è riuscito così ad allontanare il tiro.

E' così che, da un successo per 2-0, il Milan ha finito col perdere per 2-1.

**Luciano Provini**

# *Anche i tifosi abbandonano la Lazio*

**Il Bologna vince con una rete di Dossena - Malgrado i fazzolettini biancazzurri distribuiti dal presidente Lenzini e la claque organizzata, solo un presunto rigore negato ha scosso il pubblico - Scaramucce, scontri, lacrimogeni**

| | |
|---|---|
| Lazio | 0 |
| Bologna | 1 |

**LAZIO:** Budoni; Tassotti, Citterio; Perrone, Pighin, Zucchini; Garlaschelli, Manzoni (34' Lopez), D'Amico, Ferretti, Viola.

**BOLOGNA:** Zinetti; Sali, Spinozzi; Paris, Bachlechner, Fusini; Mastalli (58' Castronaro), Dossena, Savoldi, Zuccheri, Colomba.

**Arbitro:** Casarin.

**Rete:** 77' Dossena.

ROMA — La sconfitta sul campo, tafferugli sulle gradinate con contorno di lacrimogeni, dirigenti troppo ciarlieri come si legge a parte, e inquisiti troppo ostinatamente presenti. Il bilancio, sportivo e non, della Lazio appare fallimentare dopo questa seconda partita seguita al blitz della carcerazione, ma non è affare privato della società: riguarda il calcio nel suo complesso, la demotivazione che forse non ha colpito tutti quanti in Italia, ma che oggi era presentissima all'Olimpico, dodicesima in campo dall'una e dall'altra parte.

E' stata emblematica alla mezz'ora della ripresa una sorta di sagra dell'errore: la palla ha cambiato per sei volte d'appartenenza nella zona di centrocampo dal lato bolognese, e la conclusione è stata una girata al volo di Viola che ha seguito una traiettoria fasulla. Ha giocchiolato il Bologna con i suoi presunti corrotti, senza la minima ambizione di far risultato, e dall'altra la Lazio ha risposto con i suoi ranghi rimaneggiati ed un potenziale obbiettivamente limitato.

La spia della mancanza di interesse da parte di alcuno si può ben vedere con il calcolo aritmetico dei contrasti, pochi e delicati. Gli unici lievi incidenti sono stati originati da due scontri tra compagni: Zucchini che ha mandato fuori campo Manzoni, e Bachlechner che ha tentato di eliminare il proprio portiere Zinetti.

Non è facile superare momenti come questo, e se è vero che la Lazio è la società più colpita dallo scandalo delle scommesse non bisogna dimenticare che anche il Bologna ha un bel gruppetto di sette tra giocatori e allenatore (più il presidente) nel gruppone di quelli tirati in ballo dalle comunicazioni giudiziarie. E dire che alla Lazio s'erano dati da fare per preparare l'ambiente adatto sollecitando a fondo i club organizzati dei tifosi.

Papà Lenzini aveva regalato fazzolettini biancazzurri in quantità, bandieroni nuovi, e poi aveva stimolato in modo convincente i numerosi *capiclaque* che infatti hanno tenuto fede all'impegno ritmando gli incitamenti agli stanchi trottoni di D'Amico e compagni. Soltanto che alla fine, compromesso il risultato dal gol bolognese (autore Dossena ma propiziatore Savoldi) il tifoso ancorché organizzato, si è appigliato com'è tradizione a un rigore non concesso, e da non concedere, per dar il via ad una piccola battaglia dell'Olimpico.

Rapida volata dei teppisti dal terzo «rango» quello più alto fino ai gradini bassi della curva, le assi divelte delle panche lanciate fin dietro la porta, un paio di lacrimogeni sparati dai carabinieri forse con troppa fretta. Probabilmente se tutto si è fermato lì (non è poco comunque, i danni allo stadio non saranno inferiori al milione di lire) è perché la convinzione mancava anche nel tifoso più fazioso, in quello che questa volta non era poi disposto a rischiar la galera per una partita senza sugo.

Ancora un ultimo elemento del clima d'abbandono, della sensazione di sfascio generale, prima di dare i pochi elementi calcistici. Uno degli inservienti che regola l'accesso alla tribuna stampa, dotato della patacca «*S.S. Lazio-servizio d'ordine*», urlava a squarciagola dopo l'azione del rigore fantasma: «*Andate in campo, fategli un'invasione, tanto non c'è più niente da perdere!*».

E parliamo del poco, pochissimo calcio visto in campo. Qualche spunto di D'Amico nei primi cinque minuti di gioco dava qualche speranza. Sua l'apertura al 2' che procurava una punizione quasi sulla linea di fondo: batteva lui stesso un corner corto per la testa di Garlaschelli cui Zinetti rispondeva con una splendida parata. Ancora al 6' dalla parte opposta dell'area bolognese nuova punizione per D'Amico che questa volta tirava direttamente in porta per un'altra esibizione di Zinetti, che, fra tutti i chiacchierati, è stato l'unico a giocare sul massimo standard.

Infatti dopo il lampo d'avvio s'è spento pure D'Amico, hanno continuato a farfugliare a centrocampo i vari Zucchini, Manzoni (quand'è entrato Lopez non è mutato assolutamente nulla), Ferretti, Viola e a vegetare gli altri. Il Bologna opponeva infatti una buona cerniera a centrocampo, niente di insuperabile intendiamoci, ma sarebbe stato, necessario disporre di qualche punta e non soltanto di un Garlaschelli assolutamente assente.

Una girata al volo di D'Amico al 56' era l'unica occasione per un brivido, anzi un brividino. Poi al 77' partiva un lancio lungo per Colomba che prima di trovarsi troppo carico di responsabilità appoggiava a Savoldi che lo aveva seguito al centro. Il centravanti cercava un appoggio, e tardava a trovarlo per il lento cambiamento di fronte dei compagni. Ancora più lenti erano però i laziali a rientrare e così il lancio sulla destra, fatto finalmente per Dossena, permetteva a quest'ultimo di giocare con tutta calma il portierino Budoni superato a colombella. All'87' il ruzzolone di Lopez in area, a palla ormai passata ad un compagno e la gran cagnara per il rigore inesistente.

**Giorgio Viglino**

● **Vasco Tagliavini**, allenatore della Triestina, che milita nella serie «C1», è stato esonerato dall'incarico dalla direzione della società.

### Giordano e Manfredonia all'Olimpico davanti alla sconfitta dei biancazzurri

# Il sabato triste di due «sospesi»

ROMA — «Daje Giordano, sei er più», inneggia uno striscione in bella vista nella «Tevere». *Lui, l'idolo dei laziali, seduto accanto a Manfredonia in tribuna d'onore, lo fissa soddisfatto. All'ultimo momento ha deciso di andare allo stadio, di affrontare il suo pubblico. Era atteso in via Teulada, al centro di produzione tv, c'era un «passi» per lui. In mattinata, ancora incerto sul da farsi, s'era messo in contatto con la redazione sportiva del Tg 1, chiedendo di poter assistere alla registrazione di Lazio-Bologna davanti a un monitor. Poi ha prevalso il tifo, il desiderio di stare vicino alla sua squadra. Il centravanti trasteverino, è arrivato all'Olimpico con lo stopper e relative mogli, protetto come sempre dall'inseparabile Renato, guardaspalle e tuttofare.*

*Cacciatori e Wilson, gli altri due laziali incriminati per lo scandalo delle scommesse clandestine, non ci sono. Il primo, dopo la visita ai compagni in ritiro a Fregene, ha raggiunto la famiglia ad Ascoli. Il capitano è andato a Napoli, per trascorrere la Pasqua con la mamma. Con Giordano e Manfredonia il pubblico della «Monte Mario» è tutto sommato freddo. In pochi corrono ad esonerarli dopo la disavventura di Regina Coeli, così come mancano battute e allusioni.*

*Tesi e abbottonatissimi (la prova della Lazio, punita alla fine dai rossoblù, non incoraggia il buonumore), i «gioielli di papà Lenzini», respingono gli abbordaggi dei cronisti. «Più tardi, ci vediamo dopo» borbotta Manfredonia. «Lasciatemi vedere la partita» implora Giordano. Sul faccione tondo dell'attaccante, di solito gioviale, è stampata un'espressione d'amarezza. «Non vogliamo parlare di questa triste esperienza» taglia corto con un tifoso.*

*Finisce il primo tempo con le squadre ancora inchiodate sullo zero a zero e nell'intervallo, falliti i tentativi con i due, s'inizia la caccia ai dirigenti della società. Umberto Lenzini è nella tribuna d'onore centrale. Gli chiediamo se i giocatori sotto inchiesta torneranno ad alienarsi dopo Pasquetta.* «Nessun problema — risponde — possono venire tranquillamente a Tor di Quinto. Ricorreremo contro la sospensione cautelativa alla Caf. Giordano, Wilson, Manfredonia e Cacciatori comunque, si trovano attualmente nelle condizioni di un calciatore squalificato e quindi hanno il diritto di riprendere la preparazione».

*Vicino al presidente c'è l'avvocato Raule, ex dirigente della Federcalcio, in procinto di essere nominato segretario generale del club biancazzurro.* «Se poi il ricorso verrà respinto — *sbotta con una battuta* — meglio per la Lazio. Risparmieremo dodici milioni di stipendi al mese». *Arriva Giordano:* «Raule, cosa devo fare per questo ricorso?».

«Mettiti d'accordo con Wilson, rivolgiti a lui. E, mi raccomando, compilate un documento che serva a rispondere a tutto il polverone sollevato dai giornali».

*Ripresa: Dossena infrange al 78' le speranze della truppa laziale. Sempre più immusoniti, Giordano e Manfredonia, assistono all'inutile finale. La folla, delusa, lascia lentamente lo stadio. Il fido Renato confabula con i suoi protetti.* «Meglio aspettare qualche minuto — *consiglia il factotum* —. Non vorrei che la gente, affranta per la sconfitta, se la prendesse con voi, sfogando la rabbia». *Indugiano per una decina di minuti in tribuna, quindi, scortati dalle mogli, lasciano l'Olimpico.*

*E' l'epilogo malinconico del secondo pomeriggio di libertà di Bruno Giordano e Lionello Manfredonia, idoli della Lazio in odore di pesanti squalifiche. L'armonia del '75-76, anno dello scudetto di Maestrelli, è un lontano ricordo nella società biancazzurra: da anni ci sono invece caos organizzativo, guerre fra clan interni, bullismo di alcuni giocatori. Ora il pasticcio delle scommesse ha lasciato il segno oltre ogni previsione. Lovati, paterno e indulgente, invita la tifoseria a stringersi intorno alla Lazio.* «E' domenica — *dice accendendo una sigaretta* — ci aspetta l'Udinese, caricata dal successo sul Milan...».

**Giuseppe Fedi**

Roma. Manfredonia e Giordano in tribuna per Lazio-Bologna

### Segnando due reti su punizione e propiziando la terza (autogol di Santarini)

# *Un grandissimo Antognoni mette k.o. la Roma*

| | |
|---|---|
| Fiorentina | 3 |
| Roma | 1 |

**FIORENTINA:** Galli; Ferroni, Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli, Orlandini, Sella, Antognoni, Desolati (70' Pagliari).

**ROMA:** P. Conti; Maggiora, De Nadai; Rocca (46' Scarnecchia), Turone, Santarini; Amenta, Giovannelli, Pruzzo, Benetti, Ancelotti.

**Arbitro:** Barbaresco.

**Reti:** 3' e 16' Antognoni, 40' autorete Santarini, 74' Pruzzo.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — La Fiorentina è andata in gol al terzo minuto di gioco, con un'autentica fucilata su calcio di punizione — a pochi metri dal limite — battuto da Antognoni e per la Roma la partita si è praticamente conclusa. L'arbitro aveva concesso il calcio piazzato per un fallo di Giovannelli su Sacchetti. La classica mezz'ala viola, ancora una volta fra i migliori in campo, sfruttando il suo tiro potente e preciso, riusciva ad infilare la palla proprio all'incrocio dei pali sulla sinistra di Paolo Conti.

Colpita a freddo, la Roma ha stentato parecchio a riprendersi. Si è fatta sentire l'assenza di Bruno Conti in un attacco carente sul piano del dinamismo e della velocità. Con Pruzzo isolato al centro dell'area avversaria, senza l'aiuto di compagni che continuavano a giostrare con manovre orizzontali, lente e scontate, la Fiorentina non ha incontrato eccessive difficoltà nel frenare la blanda reazione giallorossa.

La generosità di Rocca non era sufficiente per ostacolare efficacemente Antognoni in giornata di gran vena, che si esibiva in pezzi di bravura calcistica scatenando gli applausi dei tifosi viola.

La partita, tuttavia, stava imboccando toni piuttosto scialbi, quando al 16' giungeva la seconda mazzata per la Roma, sempre ad opera del «terribile» Antognoni. Per un fallo su Sella, commesso da Santarini, l'arbitro Barbaresco assegnava la punizione con palla piazzata quasi nello stesso punto da cui era scaturita la prima rete. Partiva un altro bolide dal piede di Antognoni che si insaccava sotto la traversa.

Sui buoni propositi dei romanisti cadeva una doccia fredda che annebbiava maggiormente le loro idee. I gigliati, con due reti all'attivo, non avevano stimoli per impegnarsi oltre la sufficienza, anche perché la Roma quasi mai riusciva a portare qualche serio pericolo alla porta difesa da Galli.

L'atmosfera un po' dimessa veniva ravvivata da un pugilato gigante sviluppatosi sugli spalti di una curva tra opposte schiere di tifosi. Intervenivano pattuglie di carabinieri con elmetto e le acque si placavano.

Intanto ancora Antognoni, all'agguato, strappava a centro campo la palla a Rocca, si lanciava a grandi falcate verso l'area romanista e mentre Conti usciva, calciava forte. La palla si impennava sul corpo di Santarini e ricadendo a parabola dava il terzo gol alla Fiorentina.

Deciso a salvare almeno la faccia, Liedholm, all'inizio della ripresa, mandava in campo l'attaccante Scarnecchia al posto di Rocca. La Roma acquistava più grinta e velocità. Finalmente i romanisti uscivano dallo stato di choc provocato dai due gol subiti su punizione e dall'autorete e mettevano spesso alle corde gli avversari che richiamavano fra le retrovie anche Antognoni. C'è però da considerare che gli uomini di Carosi, in vantaggio di tre gol, miravano soprattutto a tenere sotto stretto controllo il risultato.

Accettata per buona la tesi, va messa tuttavia in rilievo la metamorfosi della compagine giallorossa apparsa assai lontana dalla squadra spenta e abulica vista nel primo tempo. Benetti continuava a crescere di tono con Giovannelli, Ancelotti e Amenta; Pruzzo, aiutato da un uomo scattante e agile come Scarnecchia, aveva più palloni da giocare rinfrancandosi anche nello spirito. Dopo vari tentativi gli uomini di Liedholm raccoglievano il meritato frutto al 74' con un perfetto diagonale di Pruzzo il quale, ricevuto un prezioso cross da Scarnecchia, infilava di testa

Lo stesso Pruzzo mancava d'un soffio, poco più tardi, la seconda rete. Ma il risveglio della Roma, oltre che favorito dai viola, è parso tardivo per riequilibrare almeno in parte il pesante risultato al passivo che la Fiorentina ha meritato. Sul piano del gioco, in verità, non si è vista la netta differenza fra le due squadre come vorrebbe indicare il punteggio. Ma la compagine di Carosi ha avuto un Antognoni in più che alla conclusione dei conti si è rivelato l'uomo-partita.

**Mario Bianchini**

### De Biase, capo ufficio inchieste

# «Sono stato minacciato»

**FIRENZE — Il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste, ha confermato per martedì a Roma il vertice con i suoi collaboratori che stanno conducendo l'indagine sulle partite truccate. Sarà fatto il punto della situazione. Al momento non si prevedono rinvii a giudizio.**

**Il magistrato ha assistito alla partita Fiorentina-Roma. Prima della gara è tornato brevemente a commentare la vicenda di cui si sta occupando. De Biase è apparso ancora un po' teso e nervoso per gli avvenimenti clamorosi che hanno coinvolto il calcio italiano e lui personalmente.**

**— E' trascorso oltre un mese — abbiamo chiesto — quale è la sua impressione su questa storia?**

**«All'inizio non credevo minimamente — ha replicato il dottor De Biase — che potesse assumere queste vistose dimensioni. In effetti si tratta di episodi molto gravi e di notevole vastità. Sono rammaricato perché lo stesso sono stato minacciato sul piano personale. Se avessi solo intuito ciò a cui stavo andando incontro, probabilmente avrei lasciato prima di cominciare».**

**— Alcune società ritengono che non sia giusta la sospensione dei giocatori colpiti da mandato di cattura. Qual è il suo pensiero di magistrato sportivo?**

**«So che sono stati già inviati telegrammi alla Caf. Non ho idea di come andrà a finire. Si tratta di un caso del tutto inedito che non precedenti. Difficile pronosticare come si comporterà la commissione d'appello federale».**

**m. b.**

### Minimo lo scarto, netto il dominio sul Perugia incompleto

# L'Ascoli segna solo su rigore ma ora può sognare Coppa Uefa

| | |
|---|---|
| Ascoli | 1 |
| Perugia | 0 |

**ASCOLI:** Muraro; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini (59' Cartoldi), Scorsa; Torrisi, Moro, Anastasi, Scanziani, Bellotto.

**PERUGIA:** Mancini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Pin, Tacconi; Goretti, Butti, Rossi, De Gradi (59' Calloni), Bagni.

**Arbitro:** Milan.

**Reti:** 35' Moro su rigore.

ASCOLI — Un grande Ascoli. Anche il Perugia si è dovuto inchinare alla forza e all'entusiasmo della squadra di Fabbri che adesso, con 30 punti, si ritrova alla pari di Juventus e Fiorentina nel terzetto delle seconde in classifica. Per gli ascolani è come toccare il cielo con un dito. Un posticino in Coppa Uefa, grande sogno del presidente-tifoso Costantino Rozzi, non è più utopia, bensì un traguardo possibile e concreto.

Contro il Perugia di Castagner (un Perugia ricordiamolo, orbo di Casarsa, Della Martira e Zecchini), l'Ascoli ha vinto su rigore. Un penalty comunque nettissimo, concesso dall'arbitro Milan dopo 35' per un fallo di Butti su Moro, entrato in area lungo la linea di fondo. Lo stesso Moro, con rasoterra angolato, ha infilato alla sinistra di Mancini. La porta degli umbri ha poi vacillato altre due volte, quando altrettanti salvataggi sulla linea hanno impedito all'Ascoli di realizzare nuovamente. Tacconi nel primo tempo ha respinto un tiro di Moro che Mancini non aveva potuto trattenere, mentre Frosio, nella ripresa, ha ribattuto con la testa un fiondata di Torrisi.

Il Perugia si è svegliato tardi. Paolo Rossi è stato servito poche volte e, alle prese con l'arcigno Gasparini, non è mai riuscito a portare insidie verso il brillante Muraro, un portiere-rivelazione apparso tardi sulla scena della serie A (ha quasi 29 anni), ma deciso a farsi notare. Nella prima mezz'ora non c'è stato bel gioco: il Perugia badava soprattutto a spezzare il ritmo e a contenere la supremazia territoriale dei marchigiani. Poi, un po' alla volta, Moro e colleghi sono cresciuti, è aumentato il ritmo, si sono moltiplicate le incursioni sulle linee laterali e il Perugia si è barricato in retroguardia. Poi il gol che ha deciso l'incontro.

Nella ripresa Castagner ha inserito Calloni al posto di De Gradi. Ma il «tridente» non ha avuto successo, anche perché Bagni ha continuato a giocare per conto suo e Calloni solo una volta, su calcio piazzato, si è fatto notare. Il Perugia ha attaccato con più determinazione nei venti minuti finali, esponendosi però anche al contropiede degli ascolani. L'Ascoli ha così chiuso con una vittoria striminzita nel punteggio, ma largamente meritata nel complesso. E adesso può davvero sognare la Coppa Uefa.

**Andrea Ferretti**

### Sei partite per il «Pozzo»

TORINO — *Debutto nel torneo Pozzo di calcio giovanile, approdato quest'anno alla 13ª edizione. L'organizza l'Ardor in collaborazione con l'Ifim e lo patrocinano La Stampa e Stampa Sera.*

*Sul campo del Motovelodromo (dove si giocheranno tutte le partite) si è svolta ieri la prima giornata dei turni eliminatori che si disputano con la formula dell'eliminazione diretta tra 16 squadre appartenenti al settore dilettantistico di Torino e provincia. Questo prologo prosegue oggi e domani con la doppia selezione delle concorrenti da cui dovranno emergere le 4 squadre che affronteranno le «teste di serie» del torneo (Torino, Juventus, Milan e Inter) nella fase finale prevista tra quindici giorni (19-20 aprile).*

*Risultati di ieri: Ardor-Volpiano (2-0); Lascaris-Sassi (5-4 dopo i calci di rigore).*

*Programma - Oggi: Vanchiglia-Eureka Settimo (ore 9); Barcanova-Paradiso (10); Bacigalupo-Seo Borgaro (11); Atm-Madonna di Campagna (15); Victoria Ivest-Lucento (16); San Mauro-Venaria (17).*

*Domani: Ardor-Lascaris (9,30); vincente di Eureka Settimo contro vincente di Barcanova-Paradiso (10,30); vincente di Bacigalupo-Seo Borgaro contro vincente di Atm-Madonna di Campagna (15); vincente di Victoria Ivest-Lucento contro vincente di San Mauro-Venaria (16).*